

Péter Hajdú, Uralista (auto)ironico.

È scomparso in questi giorni a Budapest (19.9.2002) uno dei più grandi uralisti del nostro tempo, Péter Hajdú. Mai la definizione di uralista si è attagliata meglio. Infatti la sua prima consistente indagine, dopo un articolo sullo stesso tema pubblicato addirittura nel 1943 (Hajdú 1943), egli la dedicò alle lingue e ai popoli samoiedi, che determinarono - con la loro attribuzione allo stesso ceppo linguistico degli ugrofinni - la nascita della comune denominazione "uralico". La monografia (Hajdú 1949; integrata in Hajdú 1962 e in Hajdú—Domokos 1978) costituiva una novità assoluta in Ungheria, perché sino allora tutte le opere della disciplina si limitavano a trattare il settore ugrofinnico propriamente detto (ved. per es. Zsirai 1937). Hajdú aveva al momento della pubblicazione 26 anni (era nato nella capitale magiara il 27.12.1923) e aveva già al suo attivo 15 tra articoli e recensioni.

Aveva frequentato quale studente di ungherese e di tedesco l'Eötvös Kollégium e la Facoltà Umanistica dell'università della città natale, divenendo allievo, oltre che di József Györke e di Gyula Laziczus, di Miklós Zsirai, l'unico ugrofinnista al di fuori dell'Unione Sovietica che con la sintesi citata (Zsirai 1937) era riuscito a procurarsi materiale recente sulla situazione dei popoli e delle lingue affini all'ungherese inglobate nell'URSS. Hajdú mise a frutto gli insegnamenti del maestro, unendo sin dai primi saggi un'intuizione straordinaria a una capacità di sfruttare le fonti più insignificanti. Uno dei risultati maggiormente noti fu il bel volume, tuttora ambito dai bibliofili quanto introvabile, uscito nei primi anni 60 (Hajdú 1962). Le notizie linguistiche vi si fondono con quelle etnografiche e a volte letterarie, così che di ogni popolo si ha una descrizione completa e sfaccettata, con qua e là ottimi brani di traduzione di poesia popolare. Sono particolarmente preziose le illustrazioni, curate personalmente dall'autore, che fissano caratteristiche di oggetti a volte assai astrusi o peregrini per il lettore moderno.

La ricompensa per la sua alacre attività scientifica non si fece attendere. Dal 1959 era divenuto professore e direttore della Cattedra di Ugrofinnistica dell'Università "Attila József" di Szeged, dove restò sino al 1974, creando una cospicua scuola di uralisti, tra cui, con Tibor Mikola,

Péter Simoncsics, Gizella Labádi, Tamás Janurik, Tamás Márk, mi onoro di annoverarmi anch'io. Nel 1974 si trasferisce a Budapest, essendo stato nominato responsabile dell'Istituto di Linguistica (*Nyelvtudományi Intézet*) dell'Accademia Ungherese delle Scienze (MTA). Da tale mansione nel 1982 passa a reggere - e vi rimane per 13 anni - la Cattedra di Ugrofinnistica dell'Università "Loránd Eötvös" di Budapest. Al di là di queste tappe tra il 1969 e l'85 fu redattore responsabile di *Nyelvtudományi Közlemények*, la più classica rivista ungherese di linguistica, dal 70 al 76 membro corrispondente e poi, dal 1976 al decesso, membro ordinario dell'MTA. Fu socio di numerose istituzioni culturali e scientifiche (Société Finno-Ougrienne, Societas Uralo-Altaica, Finnish Literary Society, Kalevala Seura ecc.). Ricevette più di un riconoscimento ufficiale, l'ultimo dei quali il Premio Széchenyi nel 1994.

Nella primavera del 1972 ebbi modo di incontrarlo per la prima volta presso l'Università di Szeged. Si era organizzata una delle periodiche feste un po' folcloristiche un po' di semplice svago di *finnugor szakosok*. Tra le autorità accademiche che salutavano gli studenti v'era Hajdú, l'altro docente di ugrofinnistica Mikola, ecc. Desideroso di conoscere finalmente di persona il celebre uralista, noto dai suoi avvincenti scritti, anch'io - allora a Szeged come lettore di italiano - andai alla festa. Mi misi a stringere le mani dei professori all'ingresso della sala, ma, attratto dall'imponenza della figura di Mikola, con molto calore iniziai con lui, credendolo Hajdú. Questi, capito l'equivoco, quando ci stringemmo la mano, disse col suo tipico sorriso schietto un qualcosa come "Fossi giovane e baldo come Mikola *tanár úr!*". In effetti aveva il fisico tormentato da diverse malattie, anche ossee, che lo costringevano spesso a muoversi col bastone, ma il suo aspetto passava in secondo piano, quasi svaniva davanti alla vivacità e alla brillantezza dell'eloquio e del comportamento. (Nota tra parentesi che malgrado tutto ebbe la ventura di sopravvivere al meno attempato Mikola.)

Ricorreva volentieri all'ironia e all'autoironia. Nel 1992 diedi alle stampe la mia rielaborazione in italiano del suo manuale *Az uráli nyelvészet alapkérdései* (Hajdú 1981). Al momento di scegliere il titolo del volume nella nostra lingua, si discusse con lui e l'editore e si giunse a preferire *Introduzione alle lingue uraliche*. A. Marcantonio recensì il libro e, dopo varie, talora contorte considerazioni, ebbe da ridire sulla parola "introduzione", per lei fuorviante. Lo riferii all'ormai amico Hajdú in uno dei nostri tradizionali incontri estivi a un caffè di Batthyány tér; lui senza pensarci troppo replicò: "Non le sta bene *bevezetés?* Forse sarebbe stato più consono *kivezetés!*?" (e su un programma di *kivezetés* in rapporto alla linguistica uralica imbasti poi alla metà degli anni 90

un'applaudita conferenza all'Accademia).

Hajdú era un linguista molto attento alle tendenze moderne. In Hajdú—Domokos 1978 applicò a certi aspetti dell'uralistica gli schemi dell'analisi tipologica e della linguistica areale, non tralasciando gli universali (pp. 93-137). Però le sue sistemazioni più riuscite sono di tenore storico-comparativo e descrittivo. Cominciò con *Bevezetés az uráli nyelvtudományba* (Hajdú 1966), in cui dall'origine dei popoli di lingua uralica, attraverso i metodi dell'uralistica e la descrizione della protolingua, si spinge a una ricostruzione perfetta del fonetismo e di tutti i tratti morfologici dell'ungherese riconducibili alla sua natura uralica. L'opera nell'arco di vent'anni ebbe quattro edizioni. Due anni più tardi in Hajdú 1968 espose da par suo il sistema grammaticale dello juraco (nenets) e del selcupo, con una silloge di testi nelle due lingue e in traduzione ungherese e relativi vocabolarietti (i primi concernenti lingue samoiede e ungherese). Un impegnativo compendio sia dell'aspetto descrittivo sia di quello storico-comparativo delle lingue uraliche è il già citato Hajdú 1981, che, accanto alla presentazione strutturale e storica delle lingue viventi (1. parte), riepiloga i risultati più recenti raggiunti nella ricostruzione del protouralico (2. parte); a queste si aggiunge una 3. parte sulle teorie più fantastiche circa l'origine e la parentela dell'ungherese ritornate a poco a poco in auge. Vista l'importanza, *Az uráli nyelvészet alapkérdései*, oltre che in italiano, è stato edito - aggiornato - in tedesco in Hajdú—Domokos 1987.

Péter Hajdú fu assai operoso: in un volume a lui offerto in omaggio (UT 1983) sono elencati sino all'anno indicato 284 lavori (ved. pp. 7-31 [J. H. Kiss—J. H. Laborc—P. Simoncsics, "Hajdú Péter tudományos munkássága"]), ma so che nel 2002 sono saliti ben sopra i 300.

Al termine del mio ricordo non posso tacere di un problema esaminato a più riprese dallo studioso ungherese: la questione dell'*Urheimat* uralica. La sua vivacità mentale si rivela anche nel fatto che era pronto a ricredersi appena veniva a conoscenza di nuovi dati o indizi. La questione dell'*Urheimat* attraversa l'intera sua attività di ricerca, a partire da Hajdú 1953. Ancora al principio degli anni 60 egli sosteneva la cd. teoria classica della protopatria, cioè la sua collocazione europea, attorno al medio Volga (cfr. Hajdú 1962: 32-44), ma già in Hajdú 1966, convinto dai nuovi studi pollinologici e archeologici in Unione Sovietica, afferma: "Elődeink lakóhelye tehát Nyugat-Szibériában, az Ob alsó folyása és az Urál hegység között lehetett" (p. 9). E questa teoria davvero uralica - sostanzialmente accettata anche ai giorni nostri - sarà supportata ulteriormente in Hajdú 1975: 32-5, Hajdú—Domokos 1978: 53-60, Hajdú—Domokos 1987: 279-99 ecc.

Nell'ultima lettera, inviata il 7.2.2001, scrisse: "Kedves Danilo! Nagyon köszönöm karácsonyi üdvözlőleveleket és az új Cittadella-i cím megküldését. Késve tudok csak válaszolni, mert beleőrültem a számítógépbe [...], ami számomra kedves időtöltés, pláne hogy hasznomra is válik [...]". Si firmò in caratteri cirillici: "Pëtr Stepanovit_". Immagino che voleva anche lui essere ricordato così, curioso e ironico sino alla fine.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Hajdú Péter 1943 "A szamojédek", *Magyar Élet* 1943/12: 26-7.
- Hajdú Péter 1949 *A szamojéd népek és nyelvek*, Budapest (A Magyar Nyelvtudományi Társaság Kiadványai 76. - Ediz. in inglese dal tit. *The Samoyed Peoples and Languages*, Bloomington-The Hague 1963, 1968).
- Hajdú Péter 1953 *A magyarság kialakulásának előzményei*, Budapest (Nyelvtudományi Értekezések 2).
- Hajdú Péter 1962 *Finnugor népek és nyelvek*, Budapest (ediz. inglese dal tit. *Finno-Ugrian Languages and Peoples*, a cura di G. F. Cushing, London 1975; ediz. russa dal tit. *Ural'skie jazyki i narody*, a cura di E. A. Helimskij, Moskva 1985).
- Hajdú Péter 1966 *Bevezetés az uráli nyelvtudományba* (A magyar nyelv finnugor alapjai), Budapest (altre ediz.: ibid. 1973, 1976, 1988).
- Hajdú Péter 1968 *Chrestomathia Samoiedica*, Budapest (2. ediz.: ibid. 1982).
- Hajdú Péter (a cura di) 1975 *Uráli népek*. Nyelvrokonaink kultúrája és hagyományai, Budapest.
- Hajdú Péter 1981 *Az uráli nyelvészet alapkérdései*, Budapest (rielaborazione italiana dal tit. *Introduzione alle lingue uraliche*, a cura di D. Gheno, Torino 1992).
- Hajdú Péter—Domokos Péter 1978 *Uráli nyelvrokonaink*, Budapest.
- Hajdú Péter—Domokos Péter 1987 *Die uralischen Sprachen und Literaturen*, Budapest-Hamburg.
- UT 1983 *Urálisztikai tanulmányok [1]* (Hajdú Péter 60. születésnapja tiszteletére), A cura di G. Bereczki e P. Domokos, Budapest.
- Zsirai Miklós 1937 *Finnugor rokonságunk*, Budapest (2. ediz., a cura e con integrazione di G. Zaicz, Budapest 1994).

DANILO GHENO